

# CIAK IN BASILICATA

## SIAMO SET DI SEMPRE NUOVI FILM

**SET**  
Maratea  
torna ad  
essere al  
centro  
dell'interesse  
di produzioni  
cinematogra-  
fiche dopo la  
fiction  
«Muchacha»  
che spopola  
nel Sud  
America



**INTERESSE**  
Non solo  
Matera. Tutta  
la Basilicata è  
al centro  
dell'attenzione  
da parte di  
sceneggiatori  
e registi per  
realizzare  
alcune scene  
di film. Il  
territorio si  
presta bene  
ad ogni  
contesto  
storico

# A Maratea rivive il giallo di Ustica

## Il regista Martinelli alla ricerca di una «quarta verità» sul caso del Dc9 Itavia

● Per tre giorni Maratea diventa nuovamente set cinematografico per le riprese del film «Ustica, la quarta verità» del regista Renzo Martinelli che racconta una nuova ipotesi sulla strage del Dc9 Itavia.

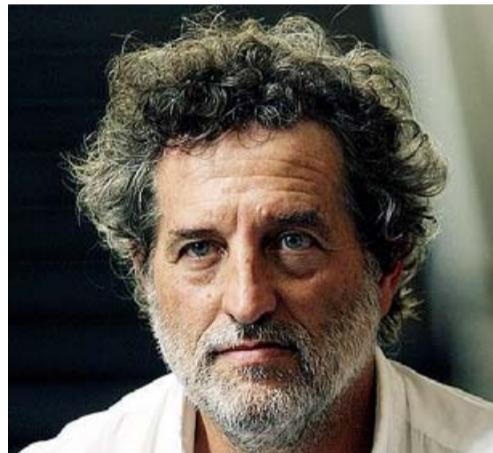
Dopo la telenovela sudamericana «Muchacha italiana viene a casarsse», un altro regista sceglie la «perla lucana» per ambientare il suo prossimo film. Ma la lavorazione coinvolgerà anche altre location della Basilicata, tra cui il Pollino, Rivello e il metapontino.

A Maratea la troupe diretta da Martinelli (regista di film come «Porzus» sulle foibe e «Piazza della cinque lune», sul caso Moro) ha già girato alcune scene all'interno di una villa nella frazione di Cersuta per poi trasferirsi

sulla spiaggia di Castrocuco. Fra le scene in programma sul Pollino, invece, quella destinata a concludersi con la caduta del Mig libico, mentre Rivello ha il nome di San Benedetto Ullano, il paese di Valja, una delle protagoniste, interpretata dall'attrice belga Lubna Azabal.

La scelta di Maratea e del Pollino non è casuale, considerata la vicinanza con la Calabria dove la storia è ambientata.

«La Basilicata è fantastica con noi - ha detto Martinelli commentando il suo sbarco in regione e le motivazioni artistiche che ne sono alla base - stiamo ricevendo un'accoglienza meravigliosa, gli abitanti sono in grado di stupirci, hanno una capacità ricettiva ed un'ospitalità straordinaria».



**CINEMA**  
A sinistra il  
regista Renzo  
Martinelli che  
sta girando a  
Maratea le  
riprese del  
suo nuovo  
film

Il film (che per il mercato internazionale si chiamerà «The missing paper», La carta perduta) è interpretato da un cast di cui fanno parte, tra gli altri, Marco Leonardi nel

ruolo del parlamentare Corrado Di Acquaformosa, e Caterina Murino, nei panni della giornalista Roberta Belotti.

Nella sceneggiatura origi-

naria la villa del protagonista doveva essere ubicata in Calabria ma poi Martinelli, durante i sopralluoghi preliminari rispetto alle riprese, è rimasto incantato da Maratea, al punto da decidere di cambiare idea facendo ricadere la scelta in Basilicata, e come detto, non solamente per l'abitazione del protagonista.

Quanto alla trama, è bene dire, in particolare per i più giovani, che il film racconta una tragica pagina di storia italiana: il disastro aereo del Dc9 Itavia precipitato il 27 giugno del 1980, in cui persero la vita 81 persone, tra passeggeri e personale di bordo. Tre le ipotesi finora avanzate sulle cause del disastro: cedimento strutturale, una bomba a bordo o un missile che per errore colpì il Dc9.

Ma la sceneggiatura del film di Martinelli avanza una quarta verità. L'approdo nelle sale cinematografiche è previsto in autunno.

La Basilicata sembrava una bella addormentata, insensibile al fascino delle ci- neprese e allo sguardo dei maestri che pur l'hanno amata, da Pasolini a Rosi, ma ora la Lucana Film Commission diretta da Paride Leporace tenta di recuperare il tempo perduto agevolando le riprese di nuove produzioni grazie anche agli incentivi regionali. Proprio in questi giorni si stanno concludendo, sempre a Maratea, le riprese di «Muchacha italiana viene a casarsse», la telenovela (remake di una vecchia fiction argentina di grande successo) che verrà trasmessa in tutto il sud America. *[per]*

AVIGLIANO L'EX CAPOGRUPPO ALLA CAMERA AL FIANCO DI VITO SUMMA, SINDACO DEM USCENTE, OGGI RICANDIDATO

COMUNE DI POTENZA CARRETTA, LOVALLO E SILEO: «SI VANIFICA QUANTO FATTO»

# Dall'Italicum al reddito minimo Speranza spiega la sua idea di Pd

**SANDRA GUGLIELMI**

● Dalle dimissioni da capogruppo alla Camera, Roberto Speranza parla per la prima volta in pubblico ai lucani e lo fa in occasione dell'apertura della campagna elettorale del Centrosinistra per Avigliano, la lista capeggiata dal sindaco uscente Vito Summa. «Mi avete visto spesso ultimamente - esordisce - nei salotti televisivi. Negli ultimi tempi la politica si fa, forse, troppo in tv. Sicuramente il piccolo schermo è importante per far passare i messaggi alla gente, ma la vera politica è quella fatta nel tentativo di



PD Speranza ad Avigliano

costruire nelle comunità, anche piccole, una realtà migliore. La politica deve mettere in campo le proprie idee e i volti di tanti uomini e donne che, con tenacia, nonostante le complessità in un momento difficilissimo, provano a trovare risposte, senza promettere l'impossibile».

È un fiume in piena Speranza nel tentare di spiegare alla gente la difficile scelta che ha dovuto affrontare dimettendosi da capogruppo per profondi disensi con Matteo Renzi sull'Italicum. Divergenze che col passare dei giorni stan-

no delineando attorno a Speranza la figura antirenziana interna al Pd capace di ridar vigore all'anima di sinistra del partito. «Le idee - afferma - vengono prima delle poltrone. A chi mi dice che la priorità del Paese non è la legge elettorale, che non si mangia la legge elettorale, io dico che è vero. Ma spiego pure che l'Italicum mina la base della democrazia, impedendo ai cittadini di avere la possibilità di scegliere coloro che li devono rappresentare. E a chi mi chiede perché ora e non con il Job acts, ad esempio, spiego che sul mercato del lavoro sentivo la necessità di un cambiamento e che

li è stata possibile una mediazione sul reintegro. La legge elettorale è stata invece blindata da Renzi. Le riforme, come quella della scuola vanno fatte e non frenate. Ma vanno fatte discutendo e trovando consensi».

Poi parla del suo tweet sul reddito minimo: «È necessario aprire subito un tavolo sul reddito minimo. Sulla lotta alla povertà contano i fatti, non servono bandiere di parte. Stiamo attraversando, da ben 7 anni, una crisi tremenda. La politica non ha la bacchetta magica ma

deve sforzarsi di trovare soluzioni. È necessario introdurre un nuovo modello di welfare, che dia risorse a quei cittadini ormai stremati, provando a ripartire da chi rischia di diventare l'epicentro della rottura tra la società civile e la politica, rimettendo al centro i troppi che stanno male. Dopo gli 80 euro in favore del ceto medio basso e gli sgravi Irap per le imprese, il Pd deve pensare a chi un reddito non ce l'ha». Quindi, un accenno a Civati. «L'uscita dal partito di chi ha avuto alle primarie il sostegno di 400.000 persone è sicuramente preoccupante ed è una decisione che non può essere liquidata con un'alzata di spalle. Io, nonostante il dissenso voglio continuare a stare nel Pd. Continuerò a lavorare perché il partito resti un partito di centrosinistra, cercando di costruire un punto di vista alternativo a Renzi». «C'è bisogno - conclude - per dare risposte vere all'inquietudine della gente, di una forte spinta dal basso. Il cambiamento è una parola forte e significativa, spesso abusata, che rischia d'essere inflazionata. Ma il cambiamento si può fare davvero solo se ognuno parte da se stesso. La buona politica, quella fatta dalle persone perbene, può esistere, ma per esistere deve vincere. E nessuno può farcela da solo. Né Renzi, né un presidente della regione né un sindaco. Oggi chi si candida mettendoci la faccia e l'impegno è un eroe. Ma serve il sostegno di tutti».

Poi parla del suo tweet sul reddito minimo: «È necessario aprire subito un tavolo sul reddito minimo. Sulla lotta alla povertà contano i fatti, non servono bandiere di parte. Stiamo attraversando, da ben 7 anni, una crisi tremenda. La politica non ha la bacchetta magica ma

# Tre consiglieri del Pd «Inerzia sui rifiuti»

● L'inerzia dell'amministrazione comunale di Potenza in tema di rifiuti rischia di vanificare il percorso virtuoso intrapreso nella passata consiliazione dal centrosinistra. È quanto sostengono i consiglieri comunali del Pd Gianpaolo Carretta, Nicola Lovallo e Lucia Sileo che ricordano come la precedente amministrazione «aveva dato attuazione al percorso di raccolta differenziata "porta a porta" della città di Potenza grazie al progetto Acta spa - Conai che aveva ottenuto un finanziamento di oltre 5 milioni di euro dalla Regione Basilicata. Il nuovo management dell'Acta, fortemente voluto dal centrosinistra in quanto formato da personale all'Amministrazione, per conseguire un risparmio di oltre 300.000 euro annui e per mettere in campo politiche di efficientizzazione del sistema, ha inaugurato la nuova sede di proprietà, ha messo in campo il percorso finalizzato a una gestione autonoma della trasferenza dei rifiuti e delle procedure per la raccolta differenziata "porta a porta"».

«Non comprendiamo - spiegano i tre consiglieri Pd - perché ancora non si è inaugurata la gestione autonoma della stazione di trasferenza continuando a pagare ingenti somme ai privati e perché non si sono ultimati i bandi per consentire l'avvio della raccolta differenziata "porta a porta" così come avviene in tutte le città virtuose. Abbiamo il dovere di denunciare tali ritardi per comprenderne le ragioni e per riati-



STOP La differenziata resta al palo

tare un percorso virtuoso che faccia risparmiare alle casse comunali e garantire a Potenza un servizio europeo in termini di qualità della raccolta e di pulizia della città. È chiaro ed evidente che la Regione Basilicata debba intervenire per le sue competenze e per finanziare un sistema moderno di vagliatura dei rifiuti che non costringa il Comune capoluogo di regione a rivolgersi alle discariche presenti in provincia con un innalzamento ormai non più sopportabile dei costi di smaltimento». «A Potenza - concludono Carretta, Sileo e Lovallo - deve essere garantita l'autonomia strutturale e definitiva del proprio sistema di spazzamento, raccolta e conferimento dei propri rifiuti solidi urbani».